

**PREGHIERA
A PIER GIORGIO FRASSATI**

A te, o Padre, innalziamo la nostra preghiera:
donaci il coraggio di volare in alto,
di fuggire la tentazione
della mediocrità e della banalità.

Rendici capaci, come Pier Giorgio,
di aspirare alle cose più grandi
con la sua tenacia e la sua costanza
e di accogliere con gioia il tuo invito alla santità.

Liberaci dalla paura
di non riuscirci
o dalla falsa modestia
di non esservi chiamati.

Concedici la grazia, che Ti domandiamo
per l'intercessione di Pier Giorgio
e la forza per proseguire con fedeltà
sulla via che conduce "verso l'alto".

Per Cristo nostro Signore.
Amen



PREGHIERA A SAN DOMENICO SAVIO

San Domenico Savio,
giovane Santo capace di amare.
Tu sei stato grande nell'amicizia
con i tuoi compagni
e nella fiducia verso i tuoi genitori
e i tuoi educatori.

Ti affido tutti i miei amici
e tutte le persone care
con cui condivido le mie giornate.

Tu che dicesti che è meglio morire che peccare,
aiutami a tenere la mente, il cuore, il corpo,
la vita pulita, vera e libera dal male.
Insegnami a trovare le parole giuste,
i gesti autentici e gli sguardi luminosi,
per manifestare a tutti, come te,
la bontà e la verità.

Fa' che mi senta sempre amato da Dio,
che sappia sempre scegliere il bene
e che la Vergine Maria possa accompagnare
ogni passo del mio cammino.

Ti ringrazio perché mi hai indicato
la via della santità
e sono certo che mi aiuterai
a seguirla ogni giorno.

San Domenico Savio,
prega per noi!

S. DOMENICO SAVIO

S. GIOVANNI BOSCO



S. Pier Giorgio Frassati

Vita di Pier Giorgio Frassati

Nasce il 6 Aprile 1901 a Torino da una famiglia ricca borghese. Quando, fanciullo, apprese i primi racconti del Vangelo, Pier Giorgio ne restò colpito, a volte in modo così profondo da diventare protagonista di gesti inattesi in un bimbo tanto piccolo..

I Frassati erano una delle famiglie più in vista della città, di estrazione alto-borghese, ma Pier Giorgio Frassati preferì essere il **“facchino” dei poveri**, trascinando per le vie di Torino i carretti carichi di mascherie degli sfrattati... e come membro della Conferenza di S. Vincenzo visitare le famiglie più bisognose per portarvi conforto e aiuto materiale. Vi si recava generalmente al mattino, prima delle lezioni all'Università, oppure nelle uscite serali, carico di pacchi. Dinamico, volitivo, pieno di vita, Pier Giorgio **amava i fiori e la poesia, le scalate in montagna**. Spesso raggiungeva a piedi il Santuario della Madonna di Oropa. Arrivato al Santuario, dopo un'ora di marcia e completamente digiuno, era solito assistere alla Santa Messa, poi faceva la Comunione e nel ritorno verso casa recitava il Rosario lungo la via, ad alta voce, cantando le Litanie.

Il 28 maggio 1922, nella chiesa torinese di San Domenico, ricevette l'abito di terziario domenicano: Pier Giorgio, da fervente discepolo di San Domenico, recitava ogni giorno il Rosario, che portava sempre nel taschino della giacca, non esitando a tirarlo fuori in qualsiasi momento per pregare, anche in tram o sul treno, persino per strada. **“Il mio testamento – diceva, mostrando la corona del Rosario – lo porto sempre in tasca”**. Il 30 giugno 1925 Pier Giorgio accusa degli strani malesseri, emicrania e inappetenza: non è una banale influenza, ma una poliomielite fulminante che lo stronca in soli quattro giorni, il 4 luglio, tra lo sconcerto e il dolore dei suoi familiari e dei tanti amici e conoscenti, a soli 24 anni. Sulla sua scrivania, accanto ai testi universitari, erano aperti l'Ufficio della Madonna e la vita di Santa Caterina da Siena. Nasceva alla vita del Cielo di sabato, giorno mariano, così come anche di sabato, il Sabato Santo di ventiquattro anni prima, era venuto al mondo. **È stato beatificato da Giovanni Paolo II il 20 maggio 1990. Sarà canonizzato nel 2025.**

Detti di Pier Giorgio Frassati

“Sei un bigotto?”, gli chiesero un giorno in Università, così come venivano scherniti i cattolici dai massonico-liberali, dai social-comunisti e dai fascisti. La sua risposta fu netta: “No. Sono rimasto cristiano”.

“Tu mi domandi se sono allegro; e come non potrei esserlo? Finché la fede mi darà la forza sarò sempre allegro. Ogni cattolico non può non essere allegro; la tristezza deve essere bandita dagli animi dei cattolici”.

“Ho provato come sono vere le parole di S. Agostino: Signore, il nostro cuore non ha pace finché non riposa in Te. Infatti stolto è colui che va dietro alle gioie del mondo perché queste sono sempre passeggiere e arrecano dolori, mentre l'unica vera gioia è quella che ci dà la fede... La fede è per me la prima cosa e per essa farò qualsiasi sacrificio... Solo la fede ci dà la possibilità di vivere”.

“Vivere senza una fede, senza un patrimonio da difendere, senza sostenere in una lotta continua la Verità, non è vivere, ma vivacchiare...”

Anche attraverso ogni disillusione dobbiamo ricordare che siamo gli unici che possediamo la Verità”.

“La fede datami dal Battesimo mi suggerisce con voce sicura: Date solo non farai nulla, ma se Dio avrai per centro di ogni tua azione allora arriverai fino alla fine”.



“Io vi esorto, o giovani, con tutte le forze dell'anima, ad accostarvi il più possibile alla Mensa Eucaristica; cibatevi di questo Pane degli Angeli e di là trarrete la forza per combattere le lotte interne, contro le passioni e contro tutte le avversità!”.

“Gesù mi fa visita ogni mattina nella Comunione, io la restituisco nel misero modo che posso, visitando i poveri”.

“Non bisogna dare degli stracci ai poveri!... Non dimenticare mai che, anche se la casa è sordida, tu ti avvicini a Cristo, che ha detto: il bene fatto a loro è fatto a Lui. Intorno al miserabile io vedo una luce che noi non abbiamo... Il nostro servizio fa maggior bene a noi che ai poveri... Dovunque si può sempre fare un po' di bene”.

“La pace sia nel tuo animo; ogni altro dono che si possenga in questa vita è vanità, come sono vane tutte le cose del mondo”.

“La nostra vita, per essere cristiana, è una continua rinuncia, un continuo sacrificio, che però non è pesante, quando solo si pensi che cosa sono questi pochi anni passati nel dolore, in confronto all'eternità felice, dove la gioia non avrà misura e fine, dove godremo una pace che non si può immaginare”.

“Bello è vivere in quanto al di là v'è la nostra vera Vita, altrimenti chi potrebbe portare il peso di questa esistenza? Se non vi fosse un premio alle sofferenze, un gaudium eterno, come si potrebbe spiegare la rassegnazione ammirabile di tante povere creature che lottano con la vita e spesso volte muoiono sulla breccia, se non ci fosse la certezza della Giustizia di Dio?”.

